

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

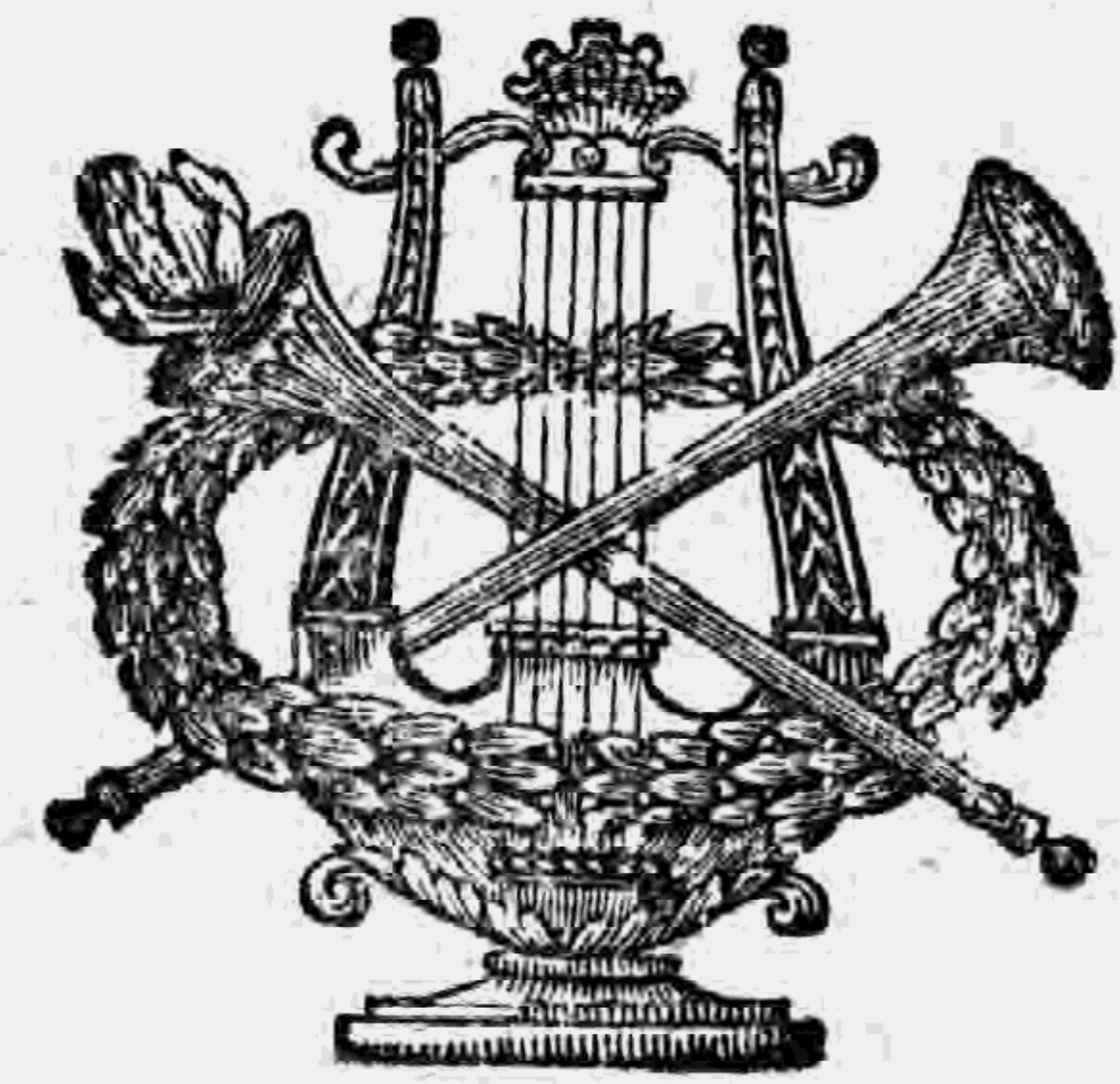
Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL DUCA DI FOIX

TRAGEDIA LIRICA

IN

TRE ATTI



Per li Fratelli Penada e li Figli del fu Giuseppe

1852.

PERSONAGGI

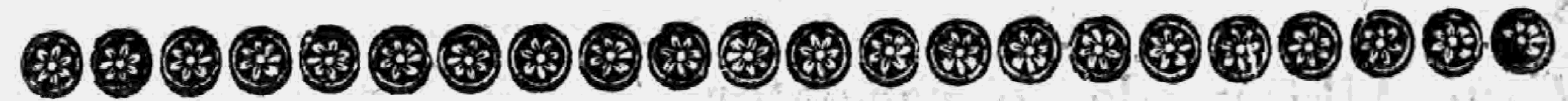
ATTORI

RUGGERO Duca di Foix .
ERMENEGILDA DI VARGAS sua moglie
CARLO Figlio del Duca . .
TISONE Caval. suo Amico.
EMMA Giovane confidente di Ermenegilda
LISO Scudiero del Duca . .
VAMIRO Medico del Duca.

Cortigiani, Cavalieri, Dame della Duchessa,
Falconieri, Guardie, Paggi.

Epoca, la metà del 13.^o secolo.

*Scena, il Castello di Foix, e suoi dintorni
in Francia.*



ATTO PRIMO



Delizioso Parco nel Castello di Foix.

Due grandi strade s'incontrano nel folto d'un bosco. Nel fondo alla sinistra è un padiglione da caccia, a cui si ascende per magnifica gradinata con fontane; più avanti della scena, a destra, è un platano secolare, sotto il quale un sedile erboso contornato di fiori.

SCENA PRIMA.

Non si vedono che le Guardie in fazione davanti al padiglione. S'odono lontani suoni di corno a' quali è risposto da altri suoni più vicini; indi voci di Cacciatori.

I. Campo ai veltri ... Il cervo è uscito,

II. Corre ... vola ... si dilegua!

I. Pronti al varco ...

II: Altri lo segua.

Tutti Alla preda, o cacciator.

I. Fù già colto!

II. Egli è ferito!

Tutti Ne fu il Duca feritor.

SCENA II.

Cortigiani, Cacciatori, e Dame che sortono allegramente da varie parti, incontrandosi:

Nessun colpo gli è fallito,
Delle caccie è pur Signor!

Coro. Bello è correr sovr'agil destriero.

Di foresta l'opaco sentiero!
Bello è pure inseguire la belva,

O fugarla se astuta s'inselva!

Qual diletto agli augelli canori
Por le insidie tra fronde, tra fiori.

O de' monti inaccessi alle cime
Sciorre il falco al suo volo sublime!

De' tornei è la caccia rivale,

Di mill'altri dilette è maggior!

Boschi, e prati dell'auliche sale

Non invidiano il fasto, il tesor!

(si sentono lontani suoni di corno)

Nuovo all'erta? ... Ecco il fragor

*(due Cacciatori imboccano il corno
e rispondono)*

Corri al varco, o Cacciator.

(corrono tutti d'onde son venuti)

SCENA III.

*Dopo qualche momento entrano CARLO, e TISONE
con piccolo seguito di cacciatori.*

Car. — Tisone mio Tisone,
A questo seno che io ti stringa alfine.

Tis. Signore

Car. Amico, dimmi;
Amico, sol tu mi rimani in terra.

Oh qual'estasi provo
Or che a te solo, per la prima volta
Schiuder potrò di questo cor l'affanno.

Tis. Sciagura a me!... che t'ange? qual dolore
Può tanto desolarti o prence?

Car. Amore

Amor, cui prima gli uomini

Benediceano, e Dio,

Per me in delitto orribile

Converse il padre mio.

Fremi d'orribil cosa,

Chi vagheggiar mia sposa,

Assunta al ducal talamo

Madrigna diventò.

Ei mi rapia quell'angelo

Ma l'amor mio restò.

Tis. Ed Ella? ... , ed Ella? ...

*(S'odono voci, e suoni di Cacciatori che
si avvanzano)*

Car. Riedono!

Ad altro istante il resto.

Tis. Bene; sii cauto o principe,

Un guardo sol....

Car. Funesto
Fora ad entrambi.

Tisone Eterna

Car. M'è tua amistà fraterna (abbracciandosi)
Ah in'abbracciarti insolito
Gaudio m'inonda il cor!

Tisone E gioja e duol nostr'anime
Avran comuni ognor.

Carlo Ancora io veggo un'iride
Brillar nel sen di spene,
Se Dio donò a quest'anima
Dolce conforto in te!

Sul mio sentier di triboli,
In mezzo a tante pene,

Tu d'amistà sei l'unico
Fiore che il ciel mi diè!

Tisone Divider gioja, e lagrime
Ognor saprò con te!
(partono col seguito)

SCENA IV.

Dame che escono dal padiglione in arnese di caccia, e fatto un breve giro, vanno tra lor favellando.

Coro Oh come dolci aleggiano
Le miti aurette intorno!
Come più grato rendono
Questo ducal soggiorno!

I. » Par che innocenti bacino
» Il calice dei fior!

II. » Par che tra loro ingenue
» Favellino d'amor.

(rivolte al padiglione)

Coro Deh non t'incresca scendere
Duchessa, in mezzo a noi;
Sol quest'incanto accrescere
Potrieno i vezzi tuoi;
Vieni, che pari all'anima
Del volto hai la beltà.
Teco diviso il gaudio
Delizia diverrà.

SCENA V.

Dette ed ERMENEGILDA, che scende dal padiglione seguita da EMMA, da VAMIRO, e dai Paggi.

Erm. Quanto mi amate voi, cortesi amiche!
Tale affetto mi fa lieta, e superba, ...
Oh ben diceste, ameno è questo loco
E a me più ch'altri è caro.
A me cui parla d'un'età fuggita,
Quando un sorriso mi pareva la vita.
Da qui sovente rapido
Rivola il pensier mio
Al sospirato limpido
Aere del ciel natio;
Poi qui raccolto il volo,
Come sul patrio suolo,
Dell'onde ascolta il murmure,
Si posa in grembo ai fior!
Ah vive inestinguibile
Di patria in me l'amor!

Tutti Sorgon qui mille immagini
Soavi ad'ogni cor.

Erm. Ah perchè fra tanta calma *(da se)*
Qui l'obblio non trovo ancora
Di colui che m'innamora
E che un'empio a me furò!
Scrutatore, o tu d'ogni alma
Se delitto è questo affetto,
Deh mi spegni il core in petto,
O innocente non vivrò.

Tutti Ah la calma di quel petto *(tra loro)*
Quale affanno mai turbò!
Qui riposar ti piaccia.

Erm. Si.

Vam. Vedremo *(Siede attorniato dal seguito)*
Dalle caccie qui reduce il corteggio.

SCENA VI.

Detti e TISONE con poco seguito di Falconieri.

Erm. Qui giunge alcun.

Vam. 'Tisone.

Erm. Sii ben giunto d'Ispagna o Cavaliere.

Tis. *(piegato in ginocchio bacia la mano alla duchessa)*

Erm. E' Tison Cavaliere *(alle dame)*
Ch'al torneo di Sergobia
Co'miei colori trionfò tre volte,
E col mio genitor ruppe una lancia
Ma tu di Spagna riedi?... *(alzandosi)*

Tis. Sì mia duchessa.

Erm. Qual novella rechi

Della tenera mia madre adorata?
(traendolo a parte)

Tis. La nobil donna vive sol beata
Di sapervi contenta.

Erm. *(Contenta!)* *(sospirando)*

Tis. A lato di cotanto sposo.
(Le dame si disperdono pei viali)

Erm. Il giunger vostro fatto avrà un felice?
(piano)

Tis. Farlo voi sol potreste, o almen lenire
Di quel tenero cor le atroci pene.
Desia parlarvi

Erm. Ah mai nol faccia!

Tis. Ei viene.

SCENA VII.

Detti e CARLO con seguito di Falconieri.

Erm. Signor! ... voi qui!!

Car. Duchessa.

Erm. Ovunque io vi credea, ma qui non mai!
(Tisone s'allontana discorrendo con Vamiro ed Emma)

Car. Una grazia da te sol desiai.
Io vò saper se in odio
Mutasti il primo amore
Se fidanzata al figlio
Or n'ami il genitore.

Erm. Ah che mai parli! ... frenati

Car. Se ignori il pianto mio?

Erm. Non deggio udirti ... Addio. *(per andarsene)*

Car. No ... un solo detto ancor.

Erm. Vuoi più infelice rendermi?

Car. No.

Erm. Salvami l'onor.

Non sai che cento vigili
Occhi ne stanno intorno?
Che i miei pensieri, i palpiti,
Scrutan la notte e il giorno?
Che colpa incancellabile
Mi fia l'averti udito?
Che il padre ingelosito
Vendetta ne vorrà?...
Ah se mi amasti, scordami,
Parti.... di me pietà.

Car. So che ad eterne lagrime
È il viver mio dannato;
So che un avverso demone
Ha ogni mio ben furato,
So che qui tutti m'odiano;
E tu, forse, tu pure
Cagion di mie sventure
Non hai di me pietà.
Ah perchè il cielo un fulmine
Pel capo mio non ha!

Erm. No, le tue pene trovano (*commossa*)
Un eco in questo petto.

Car. Fia ver!.... fia ver!!.... ripetilo
Questo soave detto.

Erm. È vano tutto....

Car. È balsamo.

Al viver che m'avanza!

Erm. Delitto è la speranza (*solenne*)

Morta son io per te.

Car. Padre perchè sì barbaro
Sorte fatal mi diè,

SCENA VIII.

Detti e il Corteggio che ritorna con molti cacciatori.

Coro Sono le caccie al termine
Il Duca ti chiedè (*a Carlo*)

Car. Fia ver!

Coro Ei qui solleciti
Ora ne invia per te....

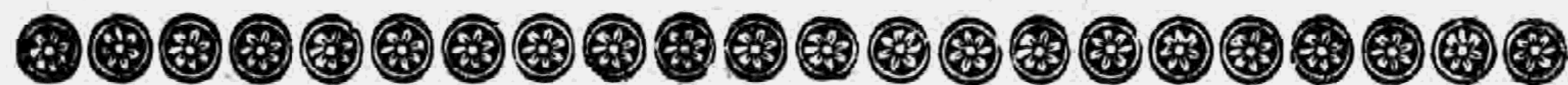
Erm., Car., (Oh qual pelago in procella
(*ognuno da sè*)

Or diventa il viver mio!
Raggio alcun d'amica stella
Il sentier non schiarirà.
Ah potessi nell'oblio
Tutto immerger questo core!
Ma il delirio dell'amore
Tal mistero svelerà.)

Tis. (Non tradirti o giovin core
Ti scongiura l'amistà).

Tutti Della regia allo splendore
Or la Corte tornerà.
(*Carlo baciata la mano alla Duchessa,
parte coi cortigiani e Tisone. Ermenegilda rientra nel padiglione co' suoi*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



Ricca Sala nel Castello di Foix.

Una porta nel mezzo, e due laterali, di cui una mette alle stanze del Duca, e l'altra a quella della Duchessa. Tavola coll'occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA.

Gentiluomini e Paggi parte seduti, parte tra lor favellando lentamente passeggiano.

Udiste Il Duca s'agita
Prorompe in detti irosi!
Quali mai cure turbano
I brevi suoi riposi?
Che sono un serto un soglio,
Se non ha pace il cor?
Un letto son di triboli
Ascosi in mezzo ai fior!

SCENA II.

Detti, ed il DUCA, chiuso in ampio robbone di velluto. Egli è cupamente concentrato, e con imperioso gesto bruscamente congeda i Cortigiani impauriti, e rimane per alcuni istanti silenzioso, misurando a grandi passi la stanza.

Ei le parlò nel parco!....
Ed Ella?... Ed Ella si l'udia..., tremante
Dal suo labbro pendea!....
E di sua corte, e in un di Francia tutta
Sarà Ruggero scherno?
Ah nol sarà, pel mio capo lo giuro;
Alta giustizia nel pensier maturo.
Stà sepolto o mio sdegno nel petto,
Finchè appieno provata ne sia
La lor colpa, fia allor che la mia
Ira immensa palese farò.
Sarà spento in quell'ora ogni affetto
Sin negli imi recessi del core,
Di marito non più, e genitore
Alle voci piegarmi saprò....

SCENA III.

Detto e LISO.

Duca Ebben fedel mio Liso
Indizj nuovi hai tu?...

Liso Forse certezza

Duca Fia, ver quando?

Liso Fra poco.

Duca Ah d'odio, e gelosia mi strugge il foco.
Ascolta. Or qui la Duchessa attendo....
Novellamente esplorar vò quel core.
Tu là ritratti, e non veduto osserva.
E nota di quel volto
Ogni più piccol moto
Leggerle l'alma ove tu il voglia puoi
Vanne, ella vien,....

*(Liso entra nel gabinetto del Duca,
tirandosi dietro la tenda.)*

SCENA IV.

DUCA ed ERMENEGILDA.

Erm. Signor a cenni tuoi....

Duca Alla ragion Duchessa
Fa che or t'appelli ...

Erm. Oh! quale?

Duca È tale in cui alla ragion di stato
Quella del sangue mio tanto è frammista
Che te pria ch'altri, consigliere voglio.

Erm. (Cielo!)

Duca Ma il ver pria dimmi;
Odio, od amor pel figlio mio, per Carlo,
Di, senti tu?

Erm. Signore!

Duca Francamente parla.

Erm. Tu mi sei norma.... Io l'amo

Duca L'ami!!

Erm. D'amor

Duca Materno

Erm. Pari siamo

Duca Da questo figlio indocile
Che pure ho amato tanto
Del sangue or ogni vincolo
È calpestato, infranto. *(Ermeg. trema)*
Tremi?

Erm. Io! perchè?

Duca Di sdegno

Contro cotanto indegno.

*(marcato fissandola, e guardando poi
Liso che apparirà dal gabinetto)*

Erm. Ma il suo delitto?

Duca È tale

Che forse non ha eguale;
Tale che il ciel, e gli uomini
Inorridir farà....

Ei di ribelli sudditi
Concittator si fa.

Erm. Il vero ascolto

Duca Arbitra

Del suo destin te chiamo

Erm. Io!....

Duca Sì.

Erm. Deh! nol pretendere

Duca Donna son io che il bramo

Il voglio.... invan resistere

Pretenderesti or tu....

Erm. (Troppo tal prova è orribile! *(da se tremando)*
Donami o ciel virtù!)

Sia il Duca or giusto giudice *(al Duca come
inspirata)*
Tra figlio e genitore;

Discopra il ver, lo ponderi,

Consulti poscia il core;
 Vedrà siccome nebbia *(con crescente calore)*
 Disperso ogni sospetto,
 Ed innocente al petto
 Il figlio stringerà.
 Troppo quell'alma è nobile
 Credi tradir non sà.

Duca Industrie, in vero, e tenera, *(con ironia)*
 Più che matrigna, madre
 Sorgi per lui difendere
 Appo l'offeso padre....
 Oh vera! oh degna interprete
 D'amor materno sei....
 Qual tu pensar vorrei,
 Ma il Duca nol potrà.
 Pure a mie viste inutile,
 Tua prece non sarà.

Erm. Deh l'ascolta, o generoso.... *(con calore)*

Duca Và ritratti.... tutto intesi....

Erm. Qual sei grande sii pietoso....

Duca La grand'alma tua compresi!
 (S'aman gli empj! avrò la prova
 Dell'indegno loro amor.)

Erm. La clemenza onora, giova,
 Più che il vindice rigor!

*(accompagnata dal Duca va per entrare
 nella propria stanza, poi come colpita
 da improvvisa ispirazione, ritorna a lui,
 egli dice:)*

Ah chi tu se' rammentati,
 Pensa che presso al trono
 Spesso confuse giungono
 La colpa, e la virtù.
 Se piango, queste lacrime
 Voce del cielo sono;

Duca Che padre sei ti dicano,
 Che un giudice è lassù.
 Vanne.... chi son rammentati
 E sappi che al mio trono
 Confuse non mai giunsero
 La colpa, e la virtù.
 Ritratti... le tue lagrime
 Prova del ver mi sono....
 Se un Dio nel cielo è giudice
 Ruggero lo è quaggiù.

*(La Duchessa entra nella propria
 stanza)*

SCENA V.

Il Duca e Liso.

Duca Liso, esci... Udisti?

Liso S'amano

Duca La indubbia prova io voglio.

Liso L'avrai....

Duca Ma tosto....

Liso Fingere

Duopo per poco or t'è.

Duca Del serto più, del soglio

Sarà gradita a me!

*(Il Duca entra nella stanza, poi ricom-
 parisce sulla porta, e dice a Liso)*

Duca Nessuno venga a me. Nessuno.... Intendi?

Liso Intendo.

Duca Esser vo' solo

Colla sete di sangue, e col mio duolo. *(entra)*

SCENA VI.

LISO solo.

» Di te invaghita sciagurato Carlo,
 » Emma disprezza il mio sincero affetto
 » Ah di perderti appien l'istante affretto! ...
 » Ho desta già in quel cor la gelosia ...
 » L'avrò strumento alla vendetta mia.

SCENA VII.

Detto e CARLO, che, non curandosi di lui va diretto alle stanze del Duca.

Liso Dove Signore?

Car. Al Padre

Liso L'accesso a ognun si vieta.

Car. A ognun! Perché?

E chi lo vieta.

Liso Il Duca

Car. Non a suo figlio, credo ... *(avviandosi)*Liso A ognuno *(opponendosi)*

Car. Sgombra

Mente chi 'l dice.

Liso Tale insulto, sangue ...

Car. Sangue domanda? Sia. *(snuda la spada)*

Liso Oh prode inver ...

Car. Difenditi o malvagio

Liso È viltade tal detto in queste soglie ...

Car. Difenditi, oppur ch'io ...

Liso Signori olà accorrete ...

SCENA VIII.

Detti, ERMENEGILDA, EMMA, TISONE, VAMIRO, Dame, e Paggi de' loro appartamenti, Cortigiani, Cavalieri, Guardie dalla comune entrano frettolosi.

Tutti Qual rumore che fu! Signore

Carlo *(vedendo la Duchessa, è assalito da un fremito, gli cade il ferro di mano, e va a gettarsi a suoi piedi esclamando)*

Oh Dio!

Liso Ira improvvisa contro me lo armò.

Tutti Fia ver!

Duch. Sorgete, ... *(sforzandolo ad alzarsi)*

SCENA IX.

Detti ed il DUCA sulla porta del suo appartamento.

Tutti Chi salvar ^{lo} mi or può!Duca *(gravemente si avvanza fissando tutti)*Tutti *(Con quel guardo, e quell'aspetto*

Mostra invan mentita calma,

Già la serpe del sospetto

Divorando il cor gli stà.

Ah chi mai, chi di quell'alma

Frenar gl'impeti potrà!)

Duca *(Nel mio sguardo, nell'aspetto*

Vegga ognun serena calma,

Non la turbi quel sospetto

Che tremendo in cor mi stà.

Niun gli arcani di quest'alma,
Giammai lesse, o leggerà.)
Liso che avvenne?

Liso Parli sua altezza. (a Carlo)

Car. Al Padre accesso mi si negò;
Di subit'ira io nell'ebbrezza...

Liso Contro me il ferro snudare osò.

Duca Di gioventude facil trascorso, (ironico)
Ma voi... Duchessa, voi qui... perchè
(fissandola)

Erm. Trassi al rumore...

Duca In suo soccorso? (interrompendola)

Sta ben... ne godo... se caro ei v'è (marc.)

SCENA X.

Detti, ed un Cavaliere che presenta al Duca una pergamena con grandi suggelli pendenti.

Tutti (Quanta bontade spira quel detto (tra loro)
Giammai si placido egli parlò!)

Duca (scorso il foglio prende una penna, e firma)
Giustizia avremo!... L'invito accetto
(riconsegna il foglio al Caval. che parte)

Presente all'atto io pur sarò.

Duca (sorpresa generale)

Spettatrice vo' tutta mia corte
Del supplizio ai ribaldi serbato;
Io sarò pari a Dio vendicato
Se tradirmi taluno oserà.
Ma tal duolo, a me forse la sorte
Risparmiare, confido, vorrà.

Tutti Da ogni core che batte in tua corte
Fosti sempre temuto, adorato;
Aborrito qui fora un' ingrato
Se spiaceri, o Signore, oserà.
Ma a chi t'ama, benigna la sorte
Tal sciagura, no mai, non darà.

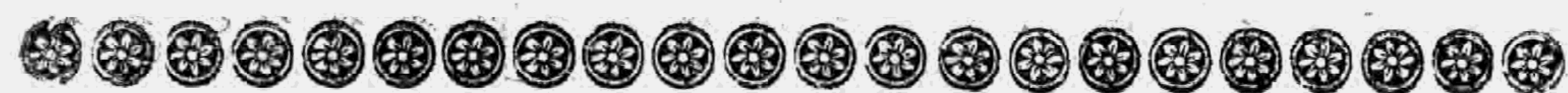
CARLO ed ERMENEGILDA

(a parte)

A quai pene la perfida sorte
Ha il mio core infelice dannato!
Il decreto fatale è segnato
Nè mutarsi per pianto potrà!
Di tal vita men cruda fia morte
Se confine al mio duolo sarà!

(Il Duca entra nelle sue stanze seguito da Liso, Carlo, Cortigiani, e guardie escon dal mezzo, Ermenegilda, Vamiro, Emma, Dame, e Paggi rientrano onde sono usciti.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



Oscuro Carcere.

Due porte laterali, una è comune, l'altra mette ad un'interna prigione. Poca luce entra da un'alta inferriata. È notte.

SCENA PRIMA.

CARLO solo.

Misero Carlo, reo
Te si vuole e chi 'l vuol t'è padre!... Oh Dio!...
Forse ei sa l'amor mio!...
Ma tale amor quasi a noi stessi ignoto
Chi a lui svelava?..., Liso...
L'implacabile mio fiero nemico...
Co' vassalli ribelle egli mi grida...
Egli m'infama, e accusa parricida!...
Ruggero ascolta, approva, mi condanna
E pasce del mio duol l'alma tiranna!
Ah perchè presso a un soglio
Nascer mi fea la sorte
Se chi la vita diedemi
Darmi dovea pur morte!

Perchè dal nascer mio
Non mi chiamava Iddio?
Perchè alla tomba scendere
Creduto reo dovrò!
Ah se la niegan gli uomini,
Da Dio giustizia avrò.

SCENA II.

Detto, e TISONE in veste da Eremita con una cieca lanterna, finta barba, e spada celata sotto le vesti.

Car. Ma, già si schiudon le ferree porte,
Con freddo incesso viene la morte.

Tis. No, libertade ti reco, e vita

Car. Chi sei tu?

Tis. Mirami *(apre la lanterna)*

Car. Fia ver!..., Tisone!

Tis. Non ode il Duca prece, o ragione...

Car. La mia condanna?...

Tis. Egli ha sancita;

Alta nov'alba morir dovrai...

Car. Morir... si mora.

Tis. Nò tu vivrai.

Car. Ma come?

Tis. Ascolta. Un'uom di Dio

A tuo conforto scender dovea:

Prese sue vesti sceso son'io...

Or tu le indossa...

(copre colla sua veste Carlo)

Car. Fatale idea...

Tis. Le scelte ho compre... fuggi, ... t'invola...

(gli da la spada)

Ma qui è tua morte....

Tis. Vane parole!

Car. Tisone!

Tis. Carlo!....

Car. Ch'io fugga? No....

Tis. Per lei lo impongo....

Car. T'obbedirò

(*baccia Tisone, s'avvia alla porta, quindi tornando con impeto esclama fissando Tisone*)

Non hai più dunque fulmini

In tua giustizia o Dio,

S'ora mi stringi a perdere

Il capo suo pel mio!

Or, se tu n'hai sprigionali

Serva l'amico a me,..

A te l'affido...,salvalo

Eterno Re dei Re.

Tis. Vanne, ed un nume vindice

Farà giustizia a te.

a 2. Anco un'amplesso e l'ultimo!

(*abbracc. commossi*)

Addio..... vivrò
morrò per te

(*Carlo esce dalla comune, Tisone entra nell'interno del carcere*)

SCENA III.

(*Gabinetto particolare della Duch. A destra l'ingresso principale ed una finestra, a sinistra altro uscio che mette alla stanza da letto, ed una porta segreta praticata nella tappezzeria. — Tavola con ricco manto di velluto, con sopra una*

lumiera, una scrivania, libri, carte, una cassetta aperta. Presso la tavola un seggiolone pur di velluto)

S'ode una lieta musica dalle remote stanze,

ERMENEG. riccamente vestita entra preceduta da paggi, seguita da EMMA, VAMIRO, e Cavalieri.

Erm. (*abbandonandosi sul seggiolone agitata*)

Itene tutti. Qui riman tu sola.

(*ad Emma gli altri escono*)

SCENA IV.

ERMENEGILDA ed EMMA.

Emma (Ciel! che vorrà?) Duchessa,
Calma, deh calma gli agitati spiriti.

Erm. Perché mi calmi preghi?

E non eccheggia ancora

Della rea festa il suono?

(*s'alza impetuosa*)

E non sai tu che a solo atroce scherno

L'empio Ruggero mi volea presente? ...

Che del figlio assassino è il genitore? ...

Ch'egli or tripudia, e l'innocente muore? ...

Credi, non ha l'averno

Affanno eguale al mio;

La morte che desio

Vita saria per me.

Novello insulto io scerno

In ogni sguardo o gesto

Dell'uomo che detesto,

E ch'ora è sposo a me.

Em. L'affanno tuo funesto
Doppio risento in me.
(*va per tornare a sedere, ed è colpita dalla vista dell'aperta cassetta*)

Erm. E fia ver!... queste soglie chi entrava?
Dimmi tu chi il segreto violava?...

Em. Che mi chiedi!... (*impaurita*)

Erm. Un'effigie, dei fogli
Qui sepolti giacean nel mistero ...
Di chi gli ebbe?

Em. L'inchiesta a me vogli?
(*tremant*)

Erm. Dei saperlo... Di svelami il vero?...

Em. Ah signora ... (*sempre più confusa*)

Erm. Favella,

Em. Perdono ...

Erm. Parla il voglio ... Duchessa ancor sono ...

Em. Ah pietade... sedotta... credea ...

Erm. Dillo... ebben che festi? ...

Em. Son rea,

Li ebbe Liso da me ...

Erm. Ah sciagurata!!

Tu la morte di Carlo hai segnata
Un abisso schiudesti al mio piè!

Em. Pietà... prego..., (*cade a suoi piedi*)

Erm. Ove? ... A chi? ...

Em. Qui... da te ...

Erm. Preghi invan, soltanto Dio
Tal virtude aver potria;
Perdonarti non poss'io,
Troppo sdegno è in questo cor.
Dell'angoscia che m'aspetta,
Del furor, dell'onta mia,
Va, confido la vendetta
Al rimorso punitor.

Em. Ah il rimorso che m'aspetta
Spegnerà un'ingrato cor!
(*esce precipitosa e piangente, mentre la Duchessa entra nella sua stanza*)

SCENA V.

Dopo qualche istante CARLO entra guardiango dalla porta segreta, poi la DUCHESSA.

Car. Giunto alfin sono! Ah sì quest'è il mio empirò!
L'aura che ella respira io pur respiro!...

Erm. (Empia)... Chi vien... Chi ardisce...

Car. Io...

Erm. Tu...

Car. Sì...

Erm. Carlo...

Car. A piedi tuoi, Duchessa ...

Erm. No... il suo fantasma sei.

Car. Salvato ha Tisone i giorni miei.

Erm. O generoso amico!...

E tu qui vieni! Ah fuggi... e scordi forse

In quale corte stiamo!...

Me dunque infame spenta vuoi?

Car. Fuggiamo

Erm. Nuovo delirio!! Tu fuggi... tu solo...

Vò serbarmi innocente innanzi a Dio...

Lo intendi?... parti... il voglio... ti scongiuro...

Finchè lo puoi ti salva... (*battono due ore*)

Incalza l'ora!...

Carlo

Ermeneg.

Pria benedici all'esule
Che andrà ramingo in terra,
A te lo chiedo in merito
Della paterna guerra.
Dimmi che queste lagrime
Han pure il tuo compianto,
Che questo cuore affranto
Somiglia ad' altro cor.

A questo mio somiglia,
Che langue nel dolore;
A questo cor che vittima
Fia d'innocente amore...
Ah parti Carlo, salvati,
Commosso al pianto mio,
Ti sarà scudo Iddio
Se t'odia il genitor.

Coro esterno

Or ch'egli è spento requie
Concedigli o Signor.

Car. Gran Dio chi è spento!

Erm. Involati....

(va alla porta segreta)

Chiuso!

Car. Traditi siamo

Da questa volta *(verso l'altra porta,
snudando la spada)*

SCENA VI.

*Detti ed il Duca dalla comune, con in mano dei
fogli ed un medaglione con ritratto.*

Duca Arrestati.

Carlo, Erm. Ah.... tu....

Duca Vendetta io bramo,
Alta..., tremenda orribile!!!

Erm. La compi

Duca Si....

Carlo T'affretta

Duca Qui l'onor mio t'aspetta
E tosto, e qui l'avrò.

Carlo, Erm. Gustar più dolce gaudio
Il reo tuo cuor non può.

Duca Invan speraste, o perfidi
Mistero un tale amore
Io numerava i palpiti
Del vostro ingrato core
Provata è qui l'infamia, *(mostra i fogli)*
Il tradimento è scritto

Carlo Non era allor delitto

Duca Nò, ma più tardi il fù.

Erm. Dimmi chi tel rendevalo?

Duca Chi?

Erm. Scellerato, tu....

Fin da primi anni un tenero,
Noi stringe puro affetto.

Carlo Tu invan pensasti, o despota
Mutarne il core in petto.

Erm. Pure, virtude vincere

Un tanto amor poteo

Duca Fine all'accento reo....

Giusta vendetta io vò....

Coro esterno

Luce perpetua all'anima
Splenda di chi sperò.

SCENA ULTIMA

*Detti e Liso che entra brandendo un pugnale in-
sanguinato.*

Duca Il mio cenno a' tu, Liso compiuto?

Liso Tison cadde.., ne gronda il pugnale:

Duca Il tuo fido lo vedi? è perduto *(a Carlo)*

Carlo A me il ferro seguirlo saprò.

*(strappa il pugnale dalla mano di Liso
e fissando il Duca esclama)*

Ah si, ancor nell'istante fatale

Chi pur sei mi rammento, chi sono

Vedi? muojo pregando perdono

Ad un padre che il figlio svenò.

(si trafigge e cade)

34

Erm. Ah... infelice!... a me pur quel pugnale
Ch'io lo segua... pur degna ne sono.
Non negarmi Ruggero tal dono
Innocente qual lui morirò.

(*va per raccogliere il pugnale*)

Duca Sciagurata, ora il pianto non vale (*tratten.*)
Sangue grida il polluto mio trono;
Ma a te morte, che or chiedi qual dono,
Quando fia che t'incresca darò.

(*sviene, silenzio*)

Duca Vendicato ora appieno mi sono!

Liso Fu giustizia che il colpo vibrò.

QUADRO. SCENDE IL TELONE.